

Costo € 1,00
Copia omaggio
Anno IV - N° 13
FEBBRAIO/MARZO 2026



Periodico
del
Medio Friuli



MILANO CORTINA
2026





Vuoi vendere una casa in meno di 90 giorni?

Siamo specializzati nella vendita di immobili per famiglie, case e appartamenti che si trovano in Friuli Venezia Giulia



MASSIMO GUADAGNO



TEMPI RAPIDI DI VENDITA



ZERO IMPREVISTI

GRUPPO AGENZIE ÈRATO IMMOBILIARE



FLAMBRO

Rosanna 348 3243574

PREZZO

€99.000

PAESE

FLAMBRO

MQ

131

In piazzetta, ristrutturata negli anni 80, graziosa casetta indipendente con cucina e soggiorno, due camere e due bagni, ripostiglio e giardinetto esclusivo. Da vedere.



PORTOGRUARO

Rosanna 348 3243574

PREZZO

€683.000

PAESE

PORTOGRUARO

MQ

378

In zona strategica, ariosa villa con soggiorno cucina 4 camere e bagni, sala cinema. Dependence con salone feste, mega cucina inox professionale. Giardino curato 8000mq.



RIVIGNANO TEOR

Marco 348.5800513

PREZZO

€285.000

PAESE

RIVIGNANO TEOR

MQ

214

Villa indipendente composta da soggiorno-cucina, 2 camere, 2 bagni, bagno-lavanderia, secondo salotto, cantina e giardino. Infissi triplo vetro, clima e caldaia nuovi. Classe B



TALMASSONS

Rosanna 348 3243574

PREZZO

€92.000

PAESE

TALMASSONS

MQ

210

Casa indipendente con soggiorno salotto e cucina, tre camere ed il bagno al piano primo, soffitta abitabile, cortile esclusivo, doppio garage, accessori e 200mq di orto.



TERRENO CODROIPO

Rosanna 348 3243574

PREZZO

€85.000

PAESE

CODROIPO

MQ

3100

Lotto edificabile perfetto per la casa dei sogni: zona residenziale tranquilla e sicura, terreno regolare già recintato, utenze a ridosso su strada principale. Zona B2.



SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

Marco 348.5800513

PREZZO

€259.000

PAESE

SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

MQ

250

Casa composta da due appartamenti indipendenti. Due cucine, quattro camere, comodo garage, ampio garage/magazzino, cortile esclusivo e porzione di terreno.



MORSANO DI STRADA

Rosanna 348 3243574

PREZZO

€180.000

PAESE

CODROIPO

MQ

179

Luminosa porzione di villa ristrutturata nel 2000 con cucina e soggiorno, due camere matrimoniali, due bagni, bella soffitta abitabile, accessori, garage e giardino 950mq



SEDEGLIANO

Marco 348.5800513

PREZZO

€185.000

PAESE

SEDEGLIANO

MQ

255

Casa indipendente composta da soggiorno, cucina, sala da pranzo, taverna, bagno-lavanderia, bagno, 3 camere, soffitta abitabile, garage con deposito al primo piano e ampio giardino.



UDINE

Marco 348.5800513

PREZZO

€235.000

PAESE

UDINE

MQ

230

Casa indipendente composta da cucina, soggiorno, secondo salotto, bagno, 4 camere, 2 camerette/stanza hobby, garage al piano terra, ampio garage interrato, taverna e generoso giardino.



ROSANNA PICCO
+39 348 3243574



POCENIA

Marco 348.5800513

PREZZO

€150.000

PAESE

POCENIA fraz.Torsa

MQ

190

Casa accostata disposta su tre piani e composta da soggiorno, sala da pranzo, cucina abitabile, tre camere, bagno finestrato, bagno/lavanderia, ampio sottotetto al grezzo, cantina, centrale termica, garage e giardino esclusivo di circa 800 mq.



MARCO GORTANA
+39 348 5800513



Via Roma 45, CODROIPO

GRUPPO AGENZIE ÈRATO IMMOBILIARE



www.erato.it

EDITORIALE

A cura del Direttore Enzo Cattaruzzi

GIUSTIZIA Referendum: un voto che ci riguarda tutti



Nel cuore del Medio Friuli, dove la partecipazione civica ha sempre avuto il volto concreto delle as-

semblee di paese, delle firme raccolte in piazza e delle discussioni tra amici al bar, il Referendum rappresenta molto più di una scheda da infilare nell'urna.

È un'occasione per riflettere, per scegliere, per contare.

Che si tratti di una riforma istituzionale, di una questione ambientale o di un tema etico, il Referendum divide e unisce. Divide perché ci chiama a prendere posizione.

Unisce perché ci ricorda che, al di là delle differenze, condividiamo lo stesso destino democratico.

Le ragioni del Sì parlano spesso il linguaggio del cambiamento.

Chi sostiene questa opzione vede nel Referendum un'opportunità per correggere storture, semplificare processi, modernizzare il sistema.

È la voce di chi crede che restare fermi significhi arretrare, e che il coraggio di decidere sia il primo passo per costruire un futuro più giusto, più efficiente, più vicino ai bisogni reali delle persone.

Dall'altra parte, le ragioni del No non sono meno profonde.

Chi vota No spesso lo fa per prudenza, per difendere equilibri conquistati con fatica, per evitare che una riforma mal congegnata apra la porta a conseguenze impreviste.

È la voce di chi teme che dietro la promessa di semplificazione si nasconda una perdita di rappresentanza, o che il cambiamento sia più apparente che reale.

In mezzo, ci siamo noi.

Cittadini chiamati a informarci, a leggere il quesito con attenzione, a superare slogan e tifoserie.

Perché il Referendum non è un derby, ma un esercizio di responsabilità collettiva.

In queste settimane, il Medio Friuli si è animato di incontri pubblici, dibattiti, confronti tra generazioni.

È un segnale incoraggiante: la democrazia vive quando le persone discutono, si ascoltano, si rispettano.

E votano.

Qualunque sia la scelta che ciascuno farà, l'importante è che sia consapevole.

Perché un Sì o un No, se pronunciati con coscienza, valgono entrambi come atto d'amore verso la cosa pubblica.

E allora, domenica 22 e lunedì 23 andiamo a votare.

Con la testa, con il cuore, con la voglia di esserci.

Sommario

Pagina 3

Editoriale - GIUSTIZIA Referendum: un voto che ci riguarda tutti

Pagina 4-5

**Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026
L'Italia al centro del mondo**

Pagina 6

Referendum: le ragioni del Sì

Pagina 7

Le ragioni di un No

Pagina 8

Il dovere del voto

Pagina 9

Cesare Di Lenardo brigatista codroipese

Pagina 10-11

**Quello che dici è "vangelo",
Dalla religione alla lingua.**

Pagina 14

**I Coscritti del 1945
hanno festeggiato gli 80 anni**

Pagina 15

1849: misure contro furti e rapine

Pagina 16

Il femminicidio di Anguillara Sabazia

Pagina 17

**Lombrichi: presenza
di piccoli e numerosi cumuli sul terreno**

Pagina 18

La civiltà umana

Pagina 19

**Prezzi alimentari:
tregua apparente o nuova impennata?**

Pagina 20

Servizi utili

Pagina 21

Bastian contrari

Pagina 22

Siamo soli nell'universo?

Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026

A cura di Enzo Cattaruzzi

Dal 6 al 22 febbraio 2026, l'Italia torna a ospitare i Giochi Olimpici Invernali per la terza volta nella sua storia, dopo Cortina 1956 e Torino 2006. Milano-Cortina 2026 rappresenta molto più di un grande evento sportivo: è un progetto diffuso, che unisce territori, comunità e tradizioni lungo l'arco alpino, tra-

Medio Friuli

Periodico di informazione

Anno III - N° 13

FEBBRAIO/MARZO 2026

Registrazione Tribunale di Udine
N° 4/2023

Sede legale e Direzione:

Via Ciconi, 7 - 33033 Codroipo

Direttore Responsabile:

Enzo Cattaruzzi

Direttore Editoriale:

Angelo Petri

Editore:

Associazione Editoriale

Medio Friuli

Stampa:

ROSSO cooperativa sociale

Gemona del Friuli - Via Osoppo, 137

Pubblicità da inviare a:

grafica1.renzo@gmail.com

www.mediofriuli.info



sformando il Paese in un palcoscenico globale.

Le competizioni saranno 116, distribuite in 16 discipline, con l'esordio dello sci alpinismo, che arricchisce un programma già imponente.

Le sedi di gara si estendono da Milano alle Dolomiti: il capoluogo lombardo ospiterà hockey, pattinaggio artistico e di velocità; Cortina sarà teatro dello sci

alpino femminile e degli sport dello sliding; la Val di Fiemme accoglierà fondo, combinata nordica e salto; Livigno sarà la casa di freestyle e snowboard; Bormio ospiterà lo sci alpino maschile e lo sci alpinismo; Anterselva sarà il cuore del biathlon.

L'apertura, prevista allo Stadio San Siro, promette uno spettacolo senza precedenti, mentre

**Info dalla redazione
"Medio Friuli":**

**è possibile sfogliare
la nostra rivista
collegandosi**

direttamente al sito

www.mediofriuli.info

o spedendo

la propria mail

di posta elettronica

editoriale.mediofriuli@gmail.com



L'Italia al centro del mondo



la chiusura all'Arena di Verona celebrerà l'identità culturale italiana. Saranno 196 gli atleti azzurri in gara, un record assoluto per l'Italia, con una delegazione quasi paritaria tra uomini e donne.



Milano-Cortina 2026 non è solo sport: è un'occasione per valorizzare paesaggi, infrastrutture e competenze, mostrando al mondo un'Italia capace di innovare rispettando i territori. Tra tradizione alpina e visione contemporanea, questi Giochi si candidano a diventare un simbolo di sostenibilità, inclusione e orgoglio nazionale.



• Valori bollati • Marche da bollo telematiche		• Servizio Fax • Biglietti Treni regionali	
Orari apertura / Orari apertura / Orari apertura / Orari apertura / Orari apertura / Orari apertura / Orari apertura / Orari apertura			
		Piazzale Gemona, 5 - Codroipo (UD) (vicino la chiesa di San Valentino) Tel. 0432 681688 baralparco@gmail.com	
Lunedì 5:15 - 13:00 / 15:30 - 21:30		Venerdì 5:15 - 21:30 Orario continuato	
Martedì 5:15 - 21:30 Orario continuato		Sabato 5:15 - 21:30 Orario continuato	
Mercoledì 5:15 - 13:00 Pomeriggio CHIUSO		Domenica 5:15 - 13:00 Pomeriggio CHIUSO	
Giovedì 5:15 - 21:30 Orario continuato			

Referendum: le ragioni del Sì

A cura di Angelo Petri

Molti si chiedono: che ragioni ci sono per cambiare l'ordinamento giudiziario con la separazione delle carriere tra Giudici e Pubblici Ministeri?

Altro che ci sono e sono molteplici, ma da decenni, tutto è fermo per la strenua opposizione della categoria che non accetta controlli, intromissioni o modifiche delle loro prerogative e privilegi, invocando l'assoluta autonomia. Il colmo è che per loro natura, dovrebbero essere terzi, imparziali e assolutamente obiettivi, ora stanno facendo una battaglia di retroguardia partigiana e disinformativa contro il Sì.

Non è vero nella maniera più categorica che la Giustizia sarà assoggettata alla politica, e non è assolutamente vero che perderà la sua autonomia.

La verità è che è diventato un potere autoreferenziale che non accetta controlli e non ammette critiche.

E questo è pericoloso.

I Magistrati, che dovrebbero essere rigorosamente terzi ed imparziali, in moltissimi casi non lo sono.

L'imparzialità è stata violata numerose volte, contro persone scomode o ideologicamente contrarie al pensiero politico di qualcuno, con l'aggiunta, talvolta, di

un protagonismo inaccettabile da funzionari di Stato.

Berlusconi e Dell'Utri, solo dopo trent'anni, sono stati assolti da accuse inesistenti, ma infamanti. Salvini pure, dopo un processo imbastito su motivazioni incredibili, per non parlare di Tortora, anche lui assolto dopo essere stato triturato da una giustizia malata e senza poi, nemmeno un accenno di scuse. I casi sono centinaia. Uno dei bubboni della Giustizia, sta proprio qui.

Non si può ulteriormente tollerare che per estrema leggerezza, incompetenza o addirittura malafede, mettono in galera persone che poi, alla verifica dei fatti, vengono assolte.

Il risarcimento a queste persone, costa al contribuente, somme ingenti l'anno.

Purtroppo, ci sono PM, che sembra non abbiano la preparazione, per fare il loro mestiere.

E questo avviene nel silenzio dei vertici degli organi superiori, che non fanno alcun controllo.

Ecco perché l'opera di una riforma è necessaria ed urgente.

Le commistioni tra PM e Giudici, dovrebbero assolutamente cessare, perché il giusto processo deve svolgersi tra l'autorità requirente (PM), l'avvocato difensore e l'autorità giudicante che deve essere assolutamente al di sopra delle parti.

Lo dice la Costituzione.

Per fare un esempio, se un arbitro arriva con il pullman della squadra avversaria, si cambia negli stessi spogliatoi e dopo la partita vanno a pranzo assieme, che garanzie avremo per un cor-



retto svolgimento dell'incontro?

Si sa che in ogni società e in ogni ordinamento, ci sono delle mele marce.

Il CSM, l'organo di controllo preposto, invece di punire con severità, per lo più minimizza e assolve.

Le riforme si sarebbero dovute fare da tempo, non per moda, ma per necessità.

Per esempio, la Responsabilità dei Magistrati, nonostante un Referendum, non ha mai risarcito nessuno.

La Giustizia è un sistema che non risponde a nessuno, che non accetta critiche e spesso va oltre le proprie prerogative.

E questo è insopportabile e pericoloso.

Se vogliamo una Giustizia giusta, equa, imparziale, che non sia protagonista, che non sia politicizzata, che non sia un sistema chiuso, che non sia un sistema che non accetta critiche né controlli, dobbiamo cambiarla con un sistema più moderno, appropriato e sganciato dalle correnti.

Diceva Einstein: "Se fai sempre le stesse cose, non puoi pretendere che le cose cambino".

Oggi abbiamo l'opportunità di cambiarle con un Sì.

Facciamolo.



Le ragioni di un **No**

Lettera al Direttore

Gentile Direttore, mi permetto di scriverle in vista del prossimo Referendum, per condividere con i lettori alcune riflessioni che mi hanno portato a scegliere convintamente il No.

Non per spirito di contraddizione, né per nostalgia di un passato immutabile. Ma perché credo che ogni cambiamento, per

essere utile, debba poggiare su basi solide, condivise e soprattutto chiare.

E questo Referendum, a mio avviso, non offre né chiarezza né garanzie.

Si parla di semplificazione, di efficienza, di tagli ai costi. Ma dietro queste parole – che suonano bene – si nasconde il rischio di uno squilibrio tra i poteri, di una

riduzione degli spazi di rappresentanza, di una democrazia più veloce ma meno partecipata. E io, da cittadino del Medio Friuli, abituato a una politica che si costruisce dal basso, con il confronto e la prossimità, non posso accettarlo.

Non mi convince l'idea che per "funzionare meglio" si debba concentrare tutto nelle mani di pochi.

Non mi convince il silenzio su come verranno garantiti i contrappesi.

Non mi convince la fretta con cui si è voluto portare avanti questo percorso, senza un vero dibattito pubblico, senza ascoltare davvero i territori.

Votare No, per me, significa chiedere di più.

Più trasparenza, più partecipazione, più rispetto per la complessità del nostro sistema democratico.

Significa dire che le riforme si fanno insieme, non contro qualcuno.

E che la Costituzione non è un ostacolo, ma una bussola.

Con rispetto per chi la pensa diversamente,

Giuseppe Furlan

un cittadino del Medio Friuli

Referendum sulla giustizia: le ragioni del **Sì** e del **No**

SI **Terzietà del giudice.** Separare le carriere garantisce un giudice davvero imparziale tra accusa e difesa.

NO **Il giudice è già terzo per funzione e formazione:** la riforma è superflua.

SI **Efficienza del sistema.** Due carriere distinte rendono più chiaro il ruolo di ciascun magistrato.

NO **La riforma non risolve i veri problemi:** lentezza dei processi e carenze strutturali.

SI **Consigli Superiori separati.** Evita commistioni e conflitti d'interesse tra giudici e PM.

NO **Rischia di creare** due corporazioni chiuse e meno controllabili.

SI **Alta Corte Disciplinare.** Introduce un organo terzo per giudicare i magistrati, aumentando la trasparenza.

NO **Le decisioni non impugnabili** violano il diritto alla difesa e al giusto processo.

SI **Autonomia della magistratura.** La riforma non tocca l'indipendenza, ma la rafforza con regole più chiare.

NO **La divisione rigida può aprire** la porta a pressioni politiche e ridurre l'autonomia.

SI **Confronto con altri Paesi.** In molte democrazie europee le carriere sono già separate.

NO **Ogni ordinamento ha il suo equilibrio:** imitare modelli esterni può essere dannoso.

SI **Motivazioni politiche.** È una riforma di civiltà, non una vendetta.

NO **Nasce da un conflitto tra politica e giustizia:** rischia di essere punitiva.

PERLINE...

*Credevo di aver trovato
una donna
come Dio comanda,
invece ne ho trovata una
che comanda come un Dio.*

Il dovere del voto

A cura di Pietro Pitocco

In occasione delle recenti elezioni regionali gli aventi diritto al voto che si sono recati alle urne sono stati al di sotto del 50%.

Ragione di più, per chi ha perso, per denunciare la causa della sconfitta.

La Costituzione, all'art.48, precisa che il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Recita anche che il suo esercizio è dovere civico.

Dunque, accanto a quello che viene declamato come diritto di voto, certamente insindacabile, si affianca il richiamo ad un doveroso adempimento.

Sappiamo bene che gli italiani ci tengano ai propri diritti come fossero scolpiti sulla pietra perché sono frutto di conquiste sociali e generose concessioni di chi governa. Quanto ai doveri non vi è molto entusiasmo per ottemperarvi, anche perché troppo spesso il dovere è concepito come una limitazione della propria libertà. Andare a votare è un gesto di rispetto verso la Costituzione che, come una maestra d'altri tempi, ci vuole educare al

senso civico e questo malgrado sia lasciato alla libera scelta degli aventi diritto di starsene a casa, senza alcuna conseguenza al contrario di quanto accadeva nel passato. Sono lontani i tempi in cui la legge elettorale (1957) prevedeva che l'esercizio del voto è un obbligo al quale nessun cittadino può sottrarsi senza venir meno ad un suo preciso dovere verso il Paese.

Si ricorda anche che la stessa legge stabiliva che l'elettore che non avesse esercitato il diritto di voto, doveva darne giustificazione al sindaco.

Coloro che si astenevano dal voto senza giustificato motivo venivano inseriti in apposito elenco che veniva esposto per la durata di un mese nell'albo comunale.

Per il periodo di cinque anni la menzione 'non ha votato' era iscritta nei certificati di buona condotta.

Questi provvedimenti sono stati via via abrogati, in particolare nel 1993. Per amore di verità, a chi non va a votare, salvo non vi siano reali impedimenti, bisognerebbe ricordare che, come cittadino,

gode di tutta una serie di diritti e di vantaggi a cui è sicuramente aggrappato e guai a toccarli.

Sarebbe onesto che, andando a votare, esprimesse un senso di riconoscenza nei confronti del quadro istituzionale che, in fondo, lo protegge. Libero poi di esprimere il suo voto a chi vuole, contribuirebbe a definire meglio l'assetto politico del paese, anche nelle amministrazioni locali.

Al contrario si ha sempre l'impressione di essere guidati da un quadro direttivo sbilanciato in quanto è naturale porsi il quesito quale sarebbe stato il risultato se tutti o quasi avessero votato.

Non andare a votare non è una manifestazione di libertà, bensì una mancanza di rispetto nei confronti di chi si reca al seggio, magari con le idee un po' confuse ma pur sempre rispettoso dei suoi doveri di cittadino.

Certo non è auspicabile che il dovere del voto divenga un obbligo, ma l'assenza ingiustificata potrebbe essere in qualche modo sanzionata visto che nel gregge, ormai, troppe pecore vanno per conto loro.

**REFERENTE
per CODROIPO**

STEFANO TRIVELLIN

Cell. 392 2050778

Ufficio 0432 904840

Codroipo - Via Alessandro Manzoni, 16
Mail: codroipo.368@subagenzie.realemutua.it



Agenzia di Udine Nord

A Codroipo
Ufficio aperto
da LUNEDÌ
a VENERDÌ
dalle ore 9.30
alle ore 12.30
POMERIGGI su
APPUNTAMENTO

Cesare Di Lenardo brigatista codroipese

*Un ergastolano
che non ha ucciso nessuno*

A cura di Angelo Petri

Ho conosciuto Cesare Di Lenardo, nei primi anni '70, quando era il leader indiscusso del gruppo "Casa Rossa", luogo di ritrovo in via Verdi, di ragazzi e ragazze dell'estrema sinistra, che per qualche tempo avevano anche gestito una emittente privata: "Radio Talpa", che diffondeva messaggi radicali, ma non particolarmente violenti. **Questi ragazzi, sull'onda del '68, volevano cambiare il mondo in nome del Comunismo, del Maoismo e di tutte quelle ideologie perverse, ma affascinanti, che si riferivano al Marxismo-Leninismo ed ai movimenti rivoluzionari.**

Come dicevo, i loro atteggiamenti, pur estremisti, non sembravano violenti, anzi, sembrava volessero combattere una società per loro ingiusta e sopraffattrice, con le armi della propaganda, della convinzione e del ragionamento.

Nel 1977, quando presiedevo l'Associazione ambientalista "Le Quattro Fontane", subito dopo il terremoto, con l'interessamento del dr. Alfeo Mizzau, allora Assessore Regionale all'Agricoltura ed all'Ambiente, siamo riusciti a proiettare, in un Auditorium gremitissimo, due bellissimi filmati che documentavano il Friuli prima e dopo il terremoto. Ai "casarossi" ciò non piacque perché non si era parlato di ricostruzione, per cui tappezzarono la piazza di "Tazebaao", i manifesti allora ispirati dai movimenti giovanili comunisti della Cina di Mao, criticando la nostra Associazione e l'Assessore Mizzau. Rispondemmo a tono, dicendo che le polemiche erano inutili, che avevamo appena finito di contare i morti e che era prematuro parlare di ricostruzione, peraltro argomento non di nostra

competenza. Se avessero voluto, sarebbero potuti venire nella nostra sede a discuterne. Si presentarono in cinque, tra cui Di Lenardo. Dopo aver chiarito i rispettivi punti di vista sul fattore ambientale, i nostri interlocutori volevano continuare la polemica, buttandola in politica. A quel punto, abbiamo chiuso la riunione e siamo andati tutti al bar, **dove per un paio d'ore abbiamo discusso in maniera oltremodo civile, con tutti loro, compreso Di Lenardo, sui sistemi totalitari, sulla democrazia e sulle Brigate Rosse, che cominciavano a sparare alle gambe.**

Anche Di Lenardo convenne che questo non era il miglior sistema per fare propaganda politica e che la violenza era una pratica inutile. Almeno questo mi è sembrato di capire.

Potete quindi immaginare il mio stupore quando nel dicembre 1982 Di Lenardo venne catturato in un covo brigatista di Verona, dove tenevano prigioniero il generale americano Dozier, per fargli fare probabilmente la stessa fine dell'ing. Tagliericio, ucciso a sangue freddo, nel luglio dello stesso anno, dopo 47 giorni di prigionia, dal suo complice Savasta in una casa di Tarcento.

Pur non avendo ammazzato nessuno, Di Lenardo, per aver collaborato ai rapimenti, alle prigionie e muto spettatore dell'omicidio Tagliericio, si è preso due ergastoli che sta ancora scontando. Il colmo è che Savasta pluriomicida, ha scontato solo dieci anni di galera, per essersi pentito e per esser diventato collaboratore di giustizia, mentre Di Lenardo, dopo 44 anni di carcere, è ancora recluso, anche se non ha ammazzato nessuno. Sembra

però che, stranamente, non abbia alcuna premura di uscire. Per coerenza dice, con le sue idee ed i suoi principi e non riesce ad ammettere l'assurdità dei tragici avvenimenti di cui fu partecipe, attore e testimone; dimostrando così che il percorso di riabilitazione non si è ancora completato, nonostante la sua cultura ed il suo lucido ragionamento.

Il suo Tutore Legale, prof. Renato Pilutti, nostro concittadino codroipese, che fu anche suo amico d'infanzia, è in continuo contatto e lo va spesso a trovare nel carcere di Terni.

Dice che è profondamente cambiato ed ha perso l'aggressività ed il rancore di un tempo, anche se non si riconosce nello Stato e nella società. Ma certamente non ha perso la radicalità delle sue idee, pur ammettendo di aver fatto degli errori.

Il suo, pare quasi un masochistico disegno per continuare a vivere una vita tranquilla, nella sua "comfort zone", nel suo riccio ed in uno stato onirico che gli consente ancora di rincorrere i propri sogni e utopie, pur rendendosi conto che sono stati vani.

Non depone a favore della sua "brillante intelligenza" il fatto che dopo oltre 40 anni di carcere non abbia ancora metabolizzato il fallimento delle sue ideologie che volevano cambiare il mondo con la violenza.

A mio avviso, però, mi pare abbia pagato abbastanza il suo debito con la società, per cui ci auguriamo che per lui si possano aprire le porte della prigione, per concludere in tranquillità un percorso sofferto e travagliato che gli ha fatto sprecare una vita per ideali rivelatisi sbagliati e fallimentari.

Quello che dici è “vangelo”. Dalla religione alla lingua.

Vincenzo Orioles
Ordinario di Linguistica
Università di Udine

Il vocabolario di ogni lingua si struttura in un blocco di unità lessicali usate nel loro significato primario, letterale (la *sedia* è solo “sedia”, il *telefono* non ha altro valore se non quello di mezzo di comunicazione), accanto al quale si aggregano delle aree di linguaggio figurato, formate da parole e locuzioni utilizzate in senso estensivo. Attraverso accostamenti per somiglianza o per metafora, il parlante opera un continuo travaso di termini dalla periferia al centro della lingua, da ambiti d'uso particolari e specialistici alla lingua comune rimediando in tal modo all'inevitabile logoramento del proprio patrimonio espressivo.

È un fenomeno generale che la lingua comune prelevi dalle numerose lingue settoriali o specialistiche tutta una serie di termini tecnici che vengono reimpiegati per rispondere a specifiche esigenze espressive.

Non c'è lingua speciale che si sottragga a questi cosiddetti travasi:

**Il nostro giornale
rappresenta
la libera opinione
di chi scrive.
Se qualche
lettore
dovesse dissentire
può scriverci.
Le sue
osservazioni
saranno
pubblicate.**

per cominciare basti ricordare lo sport che alimenta il vocabolario italiano con immagini quali *autogol*, *salvarsi in calcio d'angolo*, fare una *entrata a gamba tesa*, ossia inserirsi con aggressività in una determinata situazione; si pensi poi alla lingua della medicina, ricchissima di formule che finiamo con l'utilizzare quotidianamente: *passare ai raggi x*, una *radiografia* spietata di una determinata situazione, *terapia d'urto*, *pillola* amara, e così via.

Anche nel mondo antico questi prelievi di lessico erano ricorrenti: basti qui ricordare la formula di un grande linguista francese, il Marouzeau, che parlava del latino come ‘*langue des paysans*’, cioè lingua dei contadini, attirando l'attenzione su una lunga lista di traslati desunti dal mondo agricolo quali *egregius*, che in origine designava la pecora che si staccava dal gregge e poi tutti coloro i quali si distinguono dalla massa, quindi persone straordinarie; oppure *rivalis*, l'avversario e nemico, così chiamato perché veniva a trovarsi nella sponda opposta di un corso d'acqua (*ri-vus*) e quindi era un potenziale e insidioso antagonista.

Ci occuperemo in particolare della religione che da questo punto di vista costituisce un bacino molto produttivo di queste osmosi di senso.

Come è noto, la religione appartiene da sempre al vissuto popolare coinvolgendo la sensibilità della gente fin nel profondo ed ha perciò tutti i requisiti per innescare quei meccanismi psicologici,

affettivi che collegano una realtà di fede con una determinata esperienza ‘laica’.

Prenderemo in particolare lo spunto dalla religione cattolica, la più vicina alla nostra realtà.

La vita ultraterrena, si sa, sollecita da secoli la fantasia dell'uomo facendo scattare spontanee associazioni con luoghi e condizioni di vita che in qualche modo la evocano; ecco che allora una sofferenza insopportabile può trasformarsi in un *inferno* e, per converso, una situazione di felicità si identifica in quello stato di rapimento mistico denominato estasi o addirittura in un vero e proprio *paradiso* (e c'è anche chi parla di paradisi fiscali ...); è ben nota anche l'accezione estensiva del purgatorio, chiamato in causa nel linguaggio sportivo ogni qual volta una squadra titolata è retrocessa nella serie inferiore (il *purgatorio* della Serie B, nell'ottica di un'espiazione): né mancano i riferimenti al *limbo*, visto, non si sa con quanto rigore teologico, come una condizione indefinita, uno stazionamento interlocutorio che non è né beatitudine né sofferenza atroce.

La consuetudine con i testi sacri e specialmente con il Nuovo Testamento ha suscitato ogni sorta di echi e paragoni: non è raro che qualcuno esclami “L'ha detto lui, dunque è vangelo!”, piegando così la *buona novella* (anche questa è una metafora corrente) ad una sfumatura di perentorietà sicuramente non evangelica. Non c'è quasi personaggio, situazione, episodio

che si sottragga all'uso generalizzato: quando le nostre contrarietà si ripetono l'una dopo l'altra, siamo soliti dire che stiamo percorrendo una *via crucis* o un *calvario*; se non prendiamo posizione o se eludiamo un problema si suol dire che *ce ne laviamo le mani* facendo come Ponzio Pilato (da qui anche l'aggettivo *pilatesco*); se tradiamo la fiducia riposta in noi siamo dei *Giuda*; se siamo dei formalisti ipocriti ci può essere appioppata l'etichetta di *farisei*.

Ed ancora: accade di *perseguire* una persona (agisce qui l'immagine delle persecuzioni contro i primi cristiani) fino al punto di crocifiggerla (o di *metterla in croce*); sempre in tema di croce, chi si sobbarca un incarico che non gli compete viene spesso assimilato ad un *cireneo*, da Simone di Cirene, il giudeo che aiutò Gesù nella salita del Golgota a sostenere la croce.

Nel Vangelo hanno le loro radici locuzioni quali *porgere l'altra guancia*, *seminare zizzania*, *sepolcro imbiancato*, *pecorella smarrita*, *povero di spirito*, *figliuol prodigo*, usata quest'ultima in tono benevolo nei confronti di chi, pentito delle sue maledette, "ritorna all'ovile": le parabole evangeliche rappresentano una miniera inesauribile di queste espressioni figurate! Il diavolo, poi, ha offerto il destro per una grande proliferazione di immagini e luoghi comuni: *diabolico* è sinonimo di "perfido"; una persona astuta finisce col saperne *una più del diavolo*, ma a volte capita che i consigli del diavolo... non siano perfetti, da qui l'espressione "il diavolo insegna a fare le pentole ma non i co-perchi". *Avvocato del diavolo* è infine un tecnicismo dei processi di canonizzazione, indicante chi sostiene le argomentazioni contrarie alla causa.

Anche i capisaldi della fede (comandamenti e sacramenti), i riti e le pratiche devote hanno fatto la loro parte, dalla messa alle orazioni, dai canti sacri al calendario liturgico: a di pratica devota e rituale: il battesimo equivale spesso ad iniziazione (*battesimo del fuoco*, dell'aria ecc.); una ramanzina paternalistica può trasformarsi in una *predica*; una fila di automobili o un corteo è assimilato facilmente ad una *processione* (e c'è addirittura la farfalla processionaria, i cui bruchi si muovono ordinatamente come in processione), una fastidiosa sequenza di recriminazioni diventa a volte una *litania*.

Santi, religiosi e papi non potevano mancare all'appello, quali promotori involontari di innovazioni lin-

guistiche di grande presa e impatto: *francescano*, da S. Francesco, è denominato uno stile di vita austero, per necessità o per scelta; *gesuitico* è definito un atteggiamento falso, in base al giudizio che si aveva in passato di quell'ordine religioso; il culto fanatico dei santi spiega l'espressione *non essere uno stinco di santo*, con allusione ai resti appunto dei santi venerati nei reliquiari.

Ed infine spazio anche al Sommo Pontefice, tirato in ballo quando ci si riferisce ad avvenimenti che si ripetono a grande distanza di tempo (ad ogni morte di papa), ed ai cardinali, il cui *conclave*, per la sacralità che lo contraddistingue, è passato a simboleggiare ogni tipo di riunione rispetta di gruppi elitari. E i preti? Di loro si fa parola nell'espressione *scherzo da prete*, con cui si intende uno scherzo di cattivo gusto: un modo di dire nato trasparentemente in ambienti anticlericali.

Come si vede non sempre la piega che prende il traslato è positiva: spesso, anzi, l'immagine si carica di connotazioni sfavorevoli, indicative di un rapporto polemico con le istituzioni religiose se non con la religione stessa.

STILE

Insieme dei caratteri, delle forme, degli elementi estetici che caratterizzano una persona.

NUOVO SALONE

UOMO / DONNA



Via N. e M. Gabrielli, 9
LOC. RIVOLTO
CODROIPO (UD)
328.1966921

HAIR STYLIST
Vincenzo Stritore

2026



1891



Totalmente FVG. *Già dalla nascita.*

Friuli Colli Orientali

AZIENDA

Le Celline

AGRICOLA



**“A Pasqua brinda
con noi...”**

**Vieni a provare
il nostro nuovo
Prosecco DOC,,**



Via San Pietro, 14
San Martino
di Codroipo (UD)
info@lecelline.it
www.lecelline.it
Tel. 3484046727

I Coscritti del 1945 hanno festeggiato gli 80 anni

A cura di Luigi De Paulis

E stata una piacevole "adunata", quella dei Coetanei codroipesi del 1945, che a novembre 2025 si sono ritrovati per festeggiare i loro 80 anni.

Dopo aver assistito alla S. Messa celebrata da mons. Rizieri De Tina (1° coscritto codroipese: 1-1-1945) nella Cappella di Villa Manin, a Passariano, gli ottantenni si sono dati appuntamento in un locale della zona per brindare degnamente al traguardo raggiunto.

Non è mancato il gradito intervento del Sindaco di Codroipo, dott. Nardini, che ha portato le congratulazioni e gli auguri dell'Amministrazione.

L'incontro si è svolto in un clima amichevole e disteso, dove il "1945 al galoppo" di qualche



La classe 1945 di Codroipo sulla gradinata di Villa Manin.

anno fa, pur rallentando la sua corsa per portarsi "al passo", ha dimostrato di mantenere la sua grinta in attesa dei prossimi traguardi.



L'ingresso è libero,
... viení a trovarci!



CHAMPIONSHIP GOLF COURSE

VILLAVERDE

GOLF CLUB UDINE - VILLAVERDE CHAMPIONSHIP GOLF COURSE

Località VILLAVERDE - FAGAGNA - Via dei Faggi, 1

Tel. 0432 800418

www.golfudine.com

Rubrica VECCHIE BRICIOLE CODROIPESI di Mario Banelli

1849: misure contro furti e rapine

Sono anni cruciali - quelli del famoso '48! - il governo asburgico è imperante, il controllo politico si fa quanto mai occhiuto. La Deputazione Comunale di Codroipo, l'espressione amministrativa di autogoverno della Comunità, nei fatti eterodiretta dal potere centrale austro-ungarico, si arrabattava fra disposizioni e proclami nel tentativo di contrastare il dilagare di furti e rapine, che allora parevano manifestare una pericolosa recrudescenza. Detta, perciò, precise disposizioni:

*"L'Autorità Superiore avendo rilevato che da qualche tempo la sicurezza tanto pubblica che personale e reale viene compromessa con **frequenti furti e rapine** sia per le strade foresti come talvolta per le urbane ha trovato di attivare misure più rigorose di pubblica vigilanza tra cui ha particolarmente disposto che ogni individuo di sesso maschile sortendo di casa deve andare munito di una **carta di iscrizione pell'annagrafi**, se abitante del luogo, d'una **carta di sicurezza**, se forastiere, della **carta di iscrizione nelle liste coscrizionali**, se soggetto alle 5 classi della Coscrizione Militare. Essendo prescritto dalla disposizione di Sua Eccellenza il Commissario Imperiale che sia messa in vigore con il giorno 1° agosto corrente una tale misura col presente avviso che sarà pubblicato e affisso in ogni frazione del Comune e letto dall'Altare in giorno di festa, la si porta a comune notizia, prevenendo che le carte di iscrizione nell'annagrafi e nelle liste coscrizionali saranno rilasciate da questa Deputazione, quelle di sicurezza dalla Regia Delegazione Provinciale"*

Codroipo 1 agosto 1849

Li Deputati: Daniele Moro e Gian Domenico Cossio



Il Segretario: Francesco Cossio

Dalla lettura del proclama possiamo, come si dice, ricavare alcuni corollari:

a) Il riacutizzarsi del fenomeno dei furti e delle rapine è una costante ricorrente. O perlomeno ricorrente ne è la percezione, specialmente nei periodi di crisi sociale e politica.



b) Garantire la sicurezza dei cittadini sembra passare attraverso una strada obbligata: il loro indiscriminato controllo e la loro schedatura.

c) La burocratizzazione dei comportamenti umani non è una degenerazione odierna: ha radici antiche.

d) Una buona notizia: c'è stato un tempo in cui il sesso femminile neppure era sospettato per i furti.



Il femminicidio di Anguillara Sabazia

A cura di Franco Altan, Docente di criminalistica e criminologia

Il recente femminicidio della quarantunenne Federica Torzullo, dapprima scomparsa inspiegabilmente, poi ritrovata sepolta nell'azienda di famiglia del marito Claudio Carlomagno, responsabile del suo "feroce" omicidio con ventitré coltellate, la confessione seguita all'arresto che non ha convinto del tutto gli inquirenti, hanno innegabilmente scosso l'opinione pubblica scatenando una tensione emotiva, la conseguente pressione mediatica e una tempesta di commenti feroci e processi sommari soprattutto sui social.

Il conseguente inaudito duplice suicidio, per impiccagione, dei genitori di Carlomagno ha ulteriormente turbato l'opinione pubblica, costringendola a interrogarsi sulle ragioni di questo gesto estremo.

Cosa l'ha provocato?

L'odio manifestato da qualche decina di "leoni da tastiera"? Ci sono dei responsabili morali prima che penali? Non a caso, la Procura della Repubblica competente per territorio, ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio. Tuttavia, difficilmente si potrà fare chiarezza sugli stati d'animo e le motivazioni che hanno indotto la coppia a togliersi la vita. Una

tragedia nella tragedia e il figlio, di dieci anni, orfano di madre, dei nonni paterni e con il padre in carcere, ora affidato ai nonni materni, che dovrà convivere con un pesante fardello di dolore.

Ad aggravare la posizione dell'indagato per femminicidio ci sarebbero i "dettagli feroci" emersi a seguito del rinvenimento del cadavere di Federica, ovvero che Claudio Carlomagno, prima di seppellirla nell'azienda di famiglia con un mezzo meccanico, le avrebbe schiacciato il corpo con la benna dell'escavatore, tentato di farla a pezzi e di bruciare il cadavere. Di fatto pare che una gamba fosse amputata.

Chi era la vittima? Federica era alta un metro e ottanta centimetri, aveva una corporatura robusta, era bella, curata, con i capelli castani, gli occhi neri e alcuni tatuaggi sulla parte sinistra del petto, un disegno tribale al centro e un cuore sulla spalla destra. Era una donna piena di vita, in corso di divorzio dal marito e pare che, da pochi mesi, avesse un nuovo compagno. Lei era un ingegnere gestionale, già dirigente della Poste italiane e attualmente manager del centro di smistamento postale dell'aeroporto di Fiumicino. Era una donna molto precisa, sicura di sé, solare, socievole, attenta, determinata e con un carattere vulcanico.

Le ragioni di tanta brutalità, stando alla versione fornita dall'indagato, sarebbero dovute al fatto che sua moglie Federica voleva separarsi da lui e portarsi via il bambino.

Secondo alcuni studiosi, il movente che lo ha spinto a commettere questo "crimine espressivo", espressione di rabbia, odio, rancore e vendetta, andrebbe ricercato nella paura di perdere il potere di dominio e controllo sulla moglie. Paura che secondo lo scienziato Ben Greenstein avrebbe favorito l'avvento "dell'uomo fragile" o "dell'uomo spaventato" o per dirla come il criminologo Ruben De Luca: «Perché il suo sesso ha perso la possibilità di esercitare il dominio così apertamente come accadeva in passato... perché la società non gli consente più di sfogare l'aggressività verso le donne». Paura e insicurezza nei confronti della donna che, secondo lo studioso Edgar Gregersen, sarebbe una caratteristica esclusiva della cultura occidentale e che non esisterebbe nei popoli di altre culture sparse nel mondo.



55 ANNI
MARCHIO STORICO

Dal 1968, le migliori miscele di caffè tostate a legna, seguendo l'antica tradizione di famiglia

DEMAR
Caffè

Torrefazione Demar Caffè Srl
Viale Palmanova, 415 - UDINE - tel. 0432 601277
info@demarcaffè.it - www.demarcaffè.it

 

Lombrichi: presenza di piccoli e numerosi cumuli sul terreno

A cura di Ivano Clabassi, agronomo fitoiatra

Una delle domande più ricorrenti che mi vengono poste al corso di "Orto-flo-ro-frutticoltura e giardinaggio" che tengo presso le Università della Terza Età del Codroipese e del Sandanielese è riferita alla presenza, in certi momenti, soprattutto dopo le piogge ed in terreni pesanti, umidi e saturi d'acqua, di tanti lombrichi e dei caratteristici cumuli di terra, rappresentati dagli escrementi e segno della loro presenza attiva nel suolo chiamati "coni di deiezioni".

Ma i lombrichi sono utili o sono dannosi?

Innanzitutto è importante sottolineare che appartengono alla Famiglia degli Anellidi, sono invertebrati, dal corpo molle e senza zampe.

Nel nostro Paese si conoscono e sono presenti circa 75 specie che si differenziano per la lunghezza ed il numero di segmenti, chiamati "metameri", di cui è composto il loro corpo.

Tuttavia però, tutte le specie hanno lo stesso aspetto. Si calcola inoltre che il numero di questi Anellidi possa superare gli otto milioni/ettaro e che in un anno la quantità di terra smossa e rimiscolata, quindi resa più fertile, arrivi ad oltre 60 tonn. ad Ha.

Potremmo dire che siamo di fronte ad una vera e propria fabbrica naturale di fertilizzanti.

Effettivamente è così perché i lombrichi si nutrono principalmente di materiali vegetali e di altre sostanze organiche che trovano, mentre scavano le gallerie, insinuandosi



anche in terreni duri e cosparsi di detriti.

L'attività di questi Anellidi è notevolmente e notoriamente importante per i nostri terreni, infatti lo ossigenano e lo rendono fertile, rimiscolando gli strati più profondi, ricchi di minerali, con quelli superficiali dove si accumulano detriti animali e vegetali.

Il lombrico mastica tutto ciò che trova sul suo cammino e fa passare questo materiale attraverso l'esofago, fino allo stomaco.

Le parti nutritive vengono assimilate, mentre quelle di scarto vengono espulse sotto forma di tipici cumuli di terriccio morbidissimo, "coni di deiezioni".

Il terreno, che passa attraverso il corpo del lombrico e viene poi espulso, risulta così ammorbidito ed arricchito di succhi gastrici che favoriscono l'aggregazione delle microparticelle del terreno, aggregazione che consolida i minerali del terreno rendendolo più resistente all'azione dilavante dell'acqua piovana.

Per attrarre i lombrichi in un terreno o in un giardino è sufficiente aggiungere sempre del materiale organico (letame, compost, foglie ben decomposte o quant'altro) che funge da cibo e permette loro di sopravvivere e di moltiplicarsi.

A conclusione di questa nota, volevo sintetizzare i benefici che questi Anellidi determinano per i nostri terreni:

- **aumentano la fertilità, processando la sostanza organica (humus di lombrico) e rendendo la terra più soffice;**
- **migliorano il drenaggio, favorendo così lo sviluppo radicale. La loro attività infatti riduce i ristagni idrici superficiali e migliora il drenaggio verticale;**
- **migliorano la struttura del terreno, creando gallerie che permettono e consentono l'arieggiamento;**
- **stimolano la flora microbica utilissima nel suolo, promuovendone e favorendone lo sviluppo.**

La civiltà umana

A cura di Pietro Pitocco

A chi si interessa di astronomia, anche in forma dilettantesca, non sarà certo sfuggita la inimmaginabile dimensione numerica di certe grandezze sia di spazio che di tempo che la caratterizzano.

Così gli scienziati ci dicono che l'universo è nato 13,7 miliardi di anni fa. Rimanendo più in casa nostra, il sole e il sistema solare, compresa la terra, hanno cominciato a formarsi 5 miliardi di anni fa. Il sole, poi, tra circa 4-5 miliardi di anni, finito il processo di fusione dell'idrogeno e dell'elio, comincerà a dilatarsi fino a diventare una stella gigante rossa con un diametro tale da inglobare i pianeti più vicini, tra cui probabilmente la terra.

In questo lasso di tempo che abbraccia una decina di miliardi di anni si inserisce un evento la cui durata sembra veramente un attimo: la comparsa dell'uomo e della sua civiltà.

Come ominide i paleontologi ci dicono che il nostro uomo, da tempo imprecisato, ha condiviso con gorilla e scimpanzè l'appartenenza a questa famiglia.

Tuttavia, già circa 6 milioni di anni fa, si è differenziato da quegli animali, qualificandosi attraverso un graduale processo evolutivo. Circa 2,5 milioni di anni fa appare

come genere a sé stante denominato Homo, presentandosi come prima specie con il nome di Homo habilis.

L'elemento distintivo deriva dalla sua abilità manuale nel creare rudimentali strumenti, specie per la caccia. A sua volta il processo evolutivo del genere Homo si è concretizzato, nel tempo, con la nascita di diverse altre specie talune delle quali hanno dato origine a ondate migratorie, lasciando l'Africa orientale e trasferendosi, con graduali tempistiche, in altre parti dell'Africa e nel continente Euroasiatico.

In particolare, circa 500.000 anni fa, compare l'Homo sapiens che migra in tutte le parti della terra manifestando decisa superiorità, soprattutto organizzativa, nei confronti delle altre specie già presenti in molte parti della terra con le quali ha per lungo tempo convissuto. I nostri ultimi cugini rappresentati dall'homo neanderthalensis sono scomparsi un 30-40.000 anni fa per cui sappiamo che l'homo sapiens è oggi l'unica specie vivente sulla terra ed è l'unico rappresentante dell'originario genere Homo.

Rimasti soli come specie, abbiamo sempre più valorizzato le nostre doti intellettuali, in particolare quando abbiamo cominciato a lasciare reperti archeologici e tracce di scrittura.

In altri termini abbiamo sviluppato una forma di civiltà che si è sempre più raffinata e impreziosita col passare dei secoli, fino ai nostri giorni. Nasce ora spontanea una domanda: quanto tempo durerà ancora questa civiltà? Poniamo che tra un due milioni di anni l'uomo non ci sia più.

Forse sarà in atto qualche altro processo evolutivo fino a che non si affaccerà una nuova civiltà non necessariamente rappresentata da ominidi e compatibile con quella attuale.

Tuttavia consideriamo valido l'arco di tempo di un cinque milioni di anni nel cui interno, sotto diverse specie, l'uomo ha fatto la sua comparsa, si è evoluto e si ipotizza sparirà.

Si tratta comunque di un brevissimo lasso di tempo rispetto alla durata anche solo riferita al nostro sistema solare.

E allora si pongono altre domande:

- che significato ha, nel contesto universale, la nostra civiltà?
- perché è collocata proprio in questo ambito temporale?
- a che cosa serve se destinata, sembra, ad esistere praticamente per un tempo così breve?

In buona sostanza l'homo sapiens crede di avere monopolizzato il tempo ragionando in termini di qualche migliaio di anni, durata per noi interminabile, immaginando poi di essere sempre presente. Ma l'universo dimostra di avere molta più pazienza e rivela alla nostra civiltà fenomeni di tale portata e di tale durata che, alla fine, ci fa sentire del tutto provvisori.

DUBBI AMLETICI

Domande senza risposta...

***I vegetariani,
quando muoiono,
poi si reincarnano
o si reinverdano?***

DUBBI AMLETICI

Domande senza risposta...

***Un poliziotto
che si dà delle arie,
è un agente
atmosferico?***

Prezzi alimentari: tregua apparente o nuova impennata?

Dopo due anni di rincari a doppia cifra, il 2025 ha segnato una tregua nei prezzi alimentari.

Ma il 2026 si annuncia come un anno di nuove tensioni, tra rimbalzi selettivi e squilibri di filiera.

Dalla redazione

Il 2025 si è chiuso con un sospiro di sollievo per famiglie e produttori: i prezzi dei prodotti agricoli sono cresciuti appena dello 0,9%, mentre i costi di produzione sono scesi del 3,7%, secondo i dati ISMEA. Una boccata d'ossigeno dopo l'impennata inflattiva del biennio precedente, che aveva messo in ginocchio intere filiere e svuotato i carrelli della spesa. Ma la quiete potrebbe essere solo apparente. Le stime Eurostat per il 2026 parlano chiaro: i prezzi agricoli torneranno a salire, con un +3% medio, trainati da aumenti a doppia cifra per bovini (+26%), uova (+23%), frutta (+10%) e pollame (+9%). In controtendenza, invece, l'olio d'oliva (-37%) e le patate (-22%), vittime di un'annata produttiva anomala e di un mercato in saturazione.

Il paradosso dell'olio EVO è emblematico: da simbolo del made in Italy a prodotto in svendita, penalizzato da rese record in Spagna e da una domanda interna in calo. Un crollo che rischia di travolgere piccoli produttori e territori vocati, proprio mentre l'export agroalimentare italiano tocca il massimo storico (+7,5%).

Nel frattempo, i consumi interni mostrano timidi segnali di ripresa: +0,9% la spesa alimentare, con un ritorno alla qualità e alla stagionalità. Ma il potere d'acquisto resta fragile, e il rischio è che il 2026 riporti in auge la "spesa difensiva", fatta di promozioni, discount e rinunce.

La sfida per il sistema agroalimentare è duplice: garantire redditività alle imprese e accessibilità ai cittadini.

Serve una regia pubblica più coraggiosa, capace di sostenere le filiere corte, riequi-

librare i margini lungo la catena del valore e investire in logistica, innovazione e trasparenza. Perché il prezzo del cibo non è solo una questione economica: è una cartina di tornasole della giustizia sociale, della sostenibilità ambientale e della coesione territoriale.

E in tempi di crisi climatica e geopolitica, ogni centesimo in più o in meno racconta una storia che va ben oltre lo scontrino.

Viaggiare è farsi portare nel mondo, a modo tuo

 **18-19/04**

Le fontane di Hellbrunn, il Salisburghese e i laghi azzurri di "Sissi" € 350

 **1-3/05**

Monaco e castelli della Baviera € 630

 **9-14/06**

Alla scoperta della Calabria € 1.250

 **3-5/07**

Lago Maggiore e Lago d'Orta € 690

 **2-6/09**

Viaggio nelle Langhe e Genova tra arte, cultura e sapori € 1.290

 **25-27/09**

In viaggio nella Maremma più autentica € 620

 **26/09 - 3/10**

Crociera nel Mediterraneo Occidentale a bordo di Costa Smeralda da € 990

 **28/09 - 5/10**

Crociera nel Mediterraneo Occidentale a bordo di MSC Grandiosa € 1.150

 **14-21/11**

Egitto: suggestioni di una millenaria civiltà: Nuovo Museo del Cairo, le Piramidi e navigazione sul Nilo € 2.340

1 GITE IN GIORNATA

 **28/03**

Mercatini di Pasqua a Klagenfurt e Villach € 75

 **6/04**

Pasquetta tra Monselice e Praglia: una giornata tra Spiritualità e Medioevo € 110

 **1/05**

Alla scoperta di Soncino: Rocca, Mura e Antiche Tradizioni € 135



Delizia Club
VIAGGI

PROFESSIONE TURISMO

 CASARSA DELLA DELIZIA (PN) Tel. 0434 869452

 CODROIPO (UD) Tel. 0432 900071

 Segui il nostro canale WHATSAPP e rimani sempre aggiornato: +39 3881862386

info@delizioclub.com

www.delizioclub.com



Servizi utili

DISTRETTO SANITARIO DI CODROIPO

Centralino e informazioni: 0432 909 111

Prenotazione prestazioni sanitarie:

numero unico call-center salute e sociale: 848 448 884

da lunedì a venerdì 7.30/ 18.00 - sabato 8.00/12.00

Servizio di Prevenzione Sanitario e Medicina Legale

Su appuntamento: telefono 0432 909 180

da lunedì a venerdì 9.00/ 12.00 (mercoledì escluso)

Vaccinazioni

Le prestazioni vengono erogate **esclusivamente su appuntamento** negli ambulatori vaccinazioni, contattando il call-center al numero 0432 909 180, nei seguenti orari:

- lunedì: 9.00/12.00 e 13.30/16.00

- mercoledì e giovedì: 9.00/12.00 e 13.30/15.00

- venerdì: 9.00/12.00

Certificati: su appuntamento: venerdì 9.00/12.00

Per le certificazioni medico-legali rivolgersi al Cup del distretto di Codroipo, oppure telefonare al numero 848 448 884

Veterinari:

Segreteria 0432 909 127 - fax 0432 909 146

Centro Salute Mentale:

telefono 0432 909 190

da lunedì a venerdì 8.00/18.00 - sabato 8.00/14.00

CONTINUITÀ ASSISTENZIALE

(ex Guardia Medica)

Il medico di famiglia è in servizio dalle 8.00 alle 20.00 da lunedì a venerdì e dalle 8.00 alle 10.00 del sabato.

Il servizio di guardia medica notturna feriale

inizia alle ore 20.00 e termina alle 8.00 del giorno seguente.

Il servizio prefestivo comincia alle ore 10.00 del sabato e dei giorni prefestivi, e termina alle ore 20.00.

Il servizio festivo è attivo dalle 20.00 del giorno precedente, per l'intera giornata, fino alle 8.00 del giorno feriale.

Il servizio di guardia medica per i comuni di Codroipo, Bertio, Camino, Sedegliano e Varmo ha il proprio recapito al polo sanitario di Codroipo nella nuova sede della palazzina degli ambulatori (**telefono 0432 909102**).

Per i comuni di Basiliano, Lestizza, Mereto di Tomba, e Talmassons, a Mortegliano (**telefono 0432 816246**). Per il comune di Rivignano all'ospedale civile di Latisana (**telefono 0431 529200 o 335 5347475**). Per Flaibano all'ospedale

civile di San Daniele del Friuli (**telefono 0432 941773 o 329.2312134**).

GUARDIA FARMACEUTICA

Il turno di Guardia Farmaceutica funziona dalle 8.00 del venerdì alle 8.30 del venerdì successivo.

Le farmacie di turno rispondono a chiamata e con ricetta medica urgente dopo l'orario di chiusura e nei festivi.

Durante la chiusura va corrisposto il diritto di chiamata da euro 7,50 nelle zone urbane ... (come Codroipo) a euro 10,00 nelle zone rurali."

VETERINARI DI TURNO

Per servizio notturno e festivo nei comuni di: Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertio, Varmo, Mortegliano, Talmassons, Castions di Strada, Sedegliano, Mereto, Lestizza e Pozzuolo del Friuli: **Telefono 118**

SERVIZIO FARMACIA

CODROIPO

Farmacia Forgiarini & Fresco

Viale Veneto 27/29/31

Telefono: 0432-906048

Farmacia Cannistraro

Piazzale Gemoni, 2

Telefono: 0432-908299

Farmacia Mummolo & C.

Piazza G. Garibaldi 112

Telefono: 0432-906054

Farmacia Toso

Via Ostermann, 10

Telefono: 0432-906101

Parafarmacia Dott. Pesce

Via C. Battisti, 24

CAMINO

Farmacia Peano Elena

Via Codroipo, 2

Telefono: 0432-919004

SEDEGLIANO

Farmacia Comini Francesca

Piazza Roma, 36

Telefono: 0432-916017

BERTIOLO

Farmacia Tilatti

Piazza Plebiscito, 9

Telefono: 0432-917012

VARMO

Farmacia Mummolo & C.

Via Rivignano, 9

Telefono: 0432-778163

FARMACIE DI TURNO



www.turnifarmacieprovinciaudine.it

Acquisisci il QR Code
oppure chiama il

Numero Verde
800 033 755

Trova in tempo reale la farmacia di Turno più vicina a te



ASU FC
Assistenza Sanitaria
Univaria Friuli Venezia Giulia



Federfarma Udine
Farmacie, Farmacie, Farmacie
Univaria Friuli Venezia Giulia



COROVADO MATTEO

- INSTALLAZIONE IMPIANTI TERMIDRAULICI
- CONDIZIONAMENTO
- GAS
- ANTINCENDIO
- MANUTENZIONI

 **VIA QUARNIC, 8
PASSARIANO (UD)**

 **333 1074099
339 1843122**

 **danielecordovado@libero.it**

Bastian contrari

I Bastian contrari, è una rubrica mordace, ironica, irriverente, talvolta provocatoria e anche leggermente faziosa, che non pretende di convincere nessuno, ma far solamente un po' riflettere. Una modesta satira che vuol anche far sorridere sui paradossi e debolezze della società e dei politici, addolcita, magari, da qualche goccia di veleno.

Cittadini, Sì o NO, al Referendum andate a votare. Perché astenersi dal voto, è come mettere la testa sotto la sabbia. Non si riesce a percepire la realtà e soprattutto . . . si lascia il sedere scoperto. Con tutte le conseguenze del caso!

Mantenere così com'è la Giustizia, dicendo NO alla riforma, è come lasciare che un arbitro vada in trasferta con il pullman della squadra avversaria, si cambi e faccia la doccia nello stesso spogliatoio e poi se ne vadano insieme anche a cena. Potreste giurare sulla sua imparzialità? Oggi tra Giudici e PM, succede la stessa cosa.

I GIP non è più il Giudice per le Indagini Preliminari, bensì il Giudice Inutile Passacarte che si addormenta sulle indagini del PM, dando loro spesso ragione, anche su inchieste palesamente farlocche. Ciò per amicizia, opportunità o interesse. Questa sudditanza, per gli errori e ingiustizie che comporta, ci costa circa 25 milioni all'anno, ma dovrebbe diminuire notevolmente, con il Sì al Referendum.

Nei canti natalizi, in molte scuole hanno tolto il nome Gesù, in altre hanno vietato il presepio, in altre ancora hanno rappresentato Giuseppe e alla Madonna con la kefià (copricapo di un Islam che ancora non esisteva) e il Bambino con in mano bandierine palestinesi. Per non urtare la sensibilità di altre religioni, dicono. E la sensibilità dei Cattolici dove la mettete? Idioti!

Trump si crede un grande statista e pensa di raddrizzare il mondo con metodi da film western. In più insulta e prende a schiaffi i vecchi amici (Europa), ed esalta l'amicizia con Putin, che lo sta prendendo in giro. Peccato, saremo deboli, saremo indecisi, saremo anche disuniti, ma rispettiamo principi e valori che lui dimostra di non conoscere. L'uomo è molto pericoloso.

È stato arrestato Mohammed Hammoun, presidente dei Palestinesi in Italia, per collusione, propaganda, sostegno e finanziamento ai terroristi di Hamas. A sua difesa è insorta l'Associazione Giovani Palestinesi con il seguente comunicato: "Siamo complici e solidali con gli arrestati e sosteniamo la legittima lotta del nostro popolo, ovunque si trovi, contro il Sionismo ed i suoi complici per una Palestina libera dal fiume al mare". Le stesse cose che dice Hamas. Se poi vogliono anche la guerra, vadano pure a Gaza, qui non li vogliamo.

Maduro, il feroce dittatore comunista venezuelano, con disprezzo, arroganza e molta boria, ha sfidato Trump, dicendo: "Venite pure a prendermi". Infatti l'hanno preso e portato in manette in un tribunale USA, dove sarà giudicato per i suoi crimini verso la popolazione e commercio di droga. "Sic transit boria mundi".

A Sanremo, improvvisamente è comparsa Faccetta Nera. Ma non si trattava della bella abissina della canzone, era semplicemente Carlo Conti annerito da innumerevoli lampade.

Un rapinatore Rom, introdotto in una casa, è stato ucciso da una coltellata dal proprietario, che lo stava massacrando di botte.

Amici e parenti della vittima hanno invocato giustizia, perché "non si può morire così sul lavoro".

Giusto.

Infatti l'INAIL, sta già predisponendo un piano di rimborso, Landini uno sciopero generale, perché queste morti sul lavoro devono assolutamente cessare.

Non si capisce come mai, gran parte della sinistra, sia contraria alla riforma della Giustizia, che in passato anche lei aveva proposto (vero Serracchiani?). Lo si può, forse intuire dalle parole di Bettini, ideologo del PD, che ha detto: "Pur convinto delle ragioni del Sì, voterò NO perché si tratta di un Referendum contro il governo".

Ricordate la storiella di quel marito che si è tagliato gli attributi, per far dispetto alla moglie?

Alla manifestazione del centro (a) sociale Askatasuna, che ha messo a ferro e fuoco Torino, hanno partecipato tutte le sigle dell'estrema sinistra, compresa AVS e suoi rappresentanti.

Per puro caso non c'è scappato il morto.

Gli arrestati però sono già stati rilasciati da giudici compiacenti. Quand'è che diremo basta a queste assurdità?

Siamo soli nell'universo?

A cura di Pietro Pitocco

Uno degli obiettivi che si pongono gli astrofisici è quello di scoprire se esiste la vita presso qualche altro pianeta.

Per vita s'intende anche quella di organismi unicellulari.

Questa scoperta sarebbe un gran successo anche perché da tali organismi possono evolversi esseri più complessi. Non si ha la pretesa di scoprire nostri simili, lasciando questo compito alla fantasia popolare. Malgrado gli sforzi e i progressi tecnologici al presente non si è ancora in grado di dare una risposta all'interrogativo in argomento. La terra, nei secoli passati ed in assenza di corrette visioni, era stata posta al centro dell'universo secondo un indirizzo teologico che si legava alla maestosità del creato. In questi ultimi cento anni la terra è stata relegata, con tutto il sistema solare cui appartiene, in un angolo della galassia denominata via Lattea e questa, a sua volta è in qualche luogo dell'universo in compagnia di centinaia di miliardi di altre galassie. Appurato, attraverso l'invio di sonde spaziali, che la vita con tutta probabilità non esiste nei

corpi celesti del nostro sistema solare, l'interesse si è spostato verso la ricerca dei cosiddetti esopianeti, ovvero dei pianeti appartenenti ad altri sistemi.

Le osservazioni sono ovviamente limitate alla nostra galassia e con tecniche specifiche si sono scoperte alcune migliaia di pianeti riuscendo a valutarne la dimensione e la natura se gassosi o rocciosi.

Naturalmente essendo troppo lontani non possono essere osservati secondo modalità tradizionali, per cui si possono fare solo ipotesi più o meno attendibili.

In realtà al presente la tecnologia ha consentito di visitare il sistema solare fino agli estremi confini, impiegando sonde che in qualche decennio sono riuscite a dare una configurazione più precisa di casa nostra. Andare oltre, con questi mezzi, vuol dire impiegare migliaia di anni prima di raggiungere la stella che ci è più vicina.

Occorre trovare nuovi sistemi per rendere il viaggio più breve, con una tecnologia che, sebbene teorizzata, sarà proprietà solo delle future generazioni.

A questo punto sembra proprio

che gli astrofisici siano a bocca asciutta. Eppure pare inverosimile che, con il numero smisurato di pianeti della nostra galassia e di tutte le altre che sono state scoperte, non ve ne sia almeno uno dove prospera la vita, almeno come la intendiamo noi.

Una domanda sorge spontanea: perché la vita dovrebbe essere solo da noi?

Si rischia di cadere nelle solite dissertazioni filosofiche.

Non ultima quella di immaginare che vi siano varie forme di vita che non riusciamo a comprendere avendo una conformazione diversa dalle nostre capacità cognitive. Per concludere, gli astrofisici ci dicono che tra qualche miliardo di anni la terra scomparirà fagocitata dal sole giunto ormai al termine della sua esistenza.

Può darsi che gli abitanti dell'epoca, se ancora ve ne saranno e forse emigrati chissà dove, abbiano risolto l'enigma e siano anzi in ottimi rapporti relazionali con altri appartenenti a tanti pianeti più o meno lontani, anche perché l'universo è destinato a durare molto più a lungo.

G **GUGLIELMO**
CALZATURE
di Plasenzotti Dario

– Calzature e pantofole per donna e uomo –

33037 Pasian di Prato - via S. Caterina, 13/B - Tel. 0432 699270

fuoco lento²⁵

Il Mensile del Gusto a Nordest

*Ricette e prodotti
di stagione*

*Marzo: un mese ricco di
eventi enogastronomici*

UDINECAPITALE: LA FREE PRESS CHE RACCONTA IL TERRITORIO È ANCHE ONLINE



UdineCapitale.it: il cuore digitale di una città che punta in alto



Udine è più di una città: è un crocevia di cultura, storia e innovazione. E oggi, questo spirito trova la sua voce digitale su **UdineCapitale.it**, il portale che celebra la visione e l'ambizione di fare di Udine una capitale del futuro.

Un progetto che parla al territorio e guarda al mondo **UdineCapitale.it** non è solo un sito web — è un punto d'incontro tra cittadini, istituzioni, imprese e curiosi. Qui si raccontano progetti, eventi, idee e sogni che vogliono trasformare Udine in un modello di eccellenza per tutta Italia.

Cosa puoi scoprire navigando il sito?

- Iniziative innovative per la crescita urbana e sociale
- Eventi culturali e occasioni di partecipazione
- Visioni strategiche per la sostenibilità e la digitalizzazione
- Spazio ai giovani, all'arte e alla creatività
- Un blog dinamico con approfondimenti e storie ispiratrici

UN PONTE TRA TRADIZIONE E MODERNITÀ

Il sito celebra l'identità friulana con rispetto e passione, dando però spazio a idee nuove, progetti ambiziosi e collaborazioni internazionali. È una vera e propria piattaforma per immaginare insieme il futuro della città.

UN INVITO A PARTECIPARE

UdineCapitale.it è aperto a tutti. Che tu sia un cittadino attivo, un imprenditore intraprendente o semplicemente curioso, troverai contenuti stimolanti e strumenti per contribuire.

Visitalo oggi e diventa parte del cambiamento

www.udinecapitale.it

